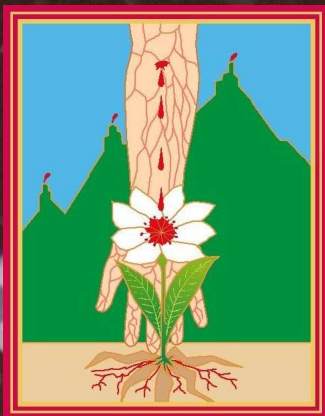




NOTIZIARIO DEL DONATORE

***Giornale dell'Associazione
Volontari Sammarinesi
del Sangue e degli Organi***

Auguri

***IL DONO PIÙ UTILE
CHE PUOI FARE***

NOTIZIARIO DEL DONATORE

Giornale dell'Associazione Volontari Sammarinesi del Sangue e degli Organi
Anno LV - Numero 48 - 10 dicembre 2014

SOMMARIO

Pag. 3	I risultati iniziano ad arrivare Antonio Morri, Presidente AVSSO
Pag. 4	Gli auguri del Consiglio Direttivo dell'AVSSO
Pag. 5	L'approfondimento scientifico Malattia da virus Ebola e donazione di sangue Dott.ssa Arianna Colombini
Pag. 6	Felice come un arcobaleno Morena Ranocchini, donatrice
Pag. 10	Intervista al dott. Gian Franco Fantini Direttore della U.O.C. Medicina Trasfusionale e Patologia Clinica
Pag. 12	Una storia infinita Pier Luigi Renzi , Vice Presidente AVSSO
Pag. 14	La gita sociale in Sardegna 19 - 26 giugno 2014 Andrea Barbieri, Tesoriere AVSSO
Pag. 16	La gita autunnale a Ponza e Parco del Circeo 26 - 28 settembre 2014 Antonio Zani, socio AVSSO

Continua la collaborazione con l'Associazione Sammarinese Foto Amatori che vede a turno un autore farci dono dei suoi scatti più significativi dedicati alla nostra San Marino, rendendo più bello e più vicino a noi il giornale. In questo numero del giornale è Riccardo Mirasole, nato nel 1973 a Roma, che vive e lavora a San Marino, ad averci fornito le foto.

Appassionato di fotografia dal 2002, socio dell'Associazione Sammarinese Foto Amatori (ASFA) dal 2004 e nel direttivo della stessa ASFA dal 2010, prima come Consigliere e poi come Segretario.

Ha esposto alcune sue foto in diverse mostre collettive ASFA, su alcune copertine della rivista Sorpresa e ha partecipato al libro del Trentennale ASFA. Ha vinto il 1° premio nella sezione "Migliori opere con soggetto San Marino" nel 2009 al 25° Concorso Internazionale San Marino "Turismo nel mondo" e il 2° premio nel Concorso San Marino per l'Expo di Shanghai 2010.



I RISULTATI INIZIANO AD ARRIVARE

Antonio Morri, Presidente AVSSO

Se nell'ultimo editoriale avevamo scelto come linea guida "il lavoro continua" oggi mi sento di poter dire con un qualche ottimismo "i risultati iniziano ad arrivare".

Il percorso della certificazione e dell'accREDITAMENTO del nostro Centro Trasfusionale ha ottenuto un primo via libera, nel mese di novembre, in sede di tavolo tecnico fra Italia e San Marino. Poter operare in maniera diretta con il sistema e le strutture sanitarie del territorio limitrofo rappresenta per noi una risorsa e un'opportunità. Le intenzioni espresse sono le migliori che potessimo auspicare e in un clima positivo si procederà nella codificazione di tutti i dettagli pratici necessari a giungere prima possibile al traguardo finale. E' un punto di arrivo, quello dello scambio fra Italia e San Marino di sangue ed emoderivati, che rappresenta una risorsa per entrambi i paesi, ma per noi è anche sinonimo di un contributo economico del quale potrà giovare l'Istituto per la Sicurezza Sociale. Le potenzialità di donazione che possono essere espresse dai soci AVSSO sono oggi utilizzate solo per una parte, rendere questo nobile gesto valorizzato nella sua totalità è un obiettivo dal quale non è più possibile prescindere. In tale percorso un ringraziamento va ai responsabili ISS e all'Authority Sanitaria impegnati nei tavoli tecnici con gli esperti del Ministero della Salute Italiano.

Ci ha confortato l'incontro avuto con la dott.ssa Bianca Caruso Direttore Generale ISS, alla quale è stato presentato ruolo e attività della associazione; le assicurazioni ricevute e l'impegno preso nel garantire la piena utilizzazione della risorsa sangue coincidono appieno con le nostre aspirazioni. La comune unità di intenti e la comprensione di ciò che rappresenta l'AVSSO per San Marino sono la migliore garanzia per rendere rapidamente efficaci tutti i percorsi dalla raccolta, alla utilizzazione e allo scambio con altre strutture sanitarie del sangue donato.

Sono tempi quelli attuali che richiedono progettualità nuove da mettere in campo con conoscenze

approfondite e condivisioni di percorsi con tutti gli attori coinvolti. Penso alla concretezza dei fondatori della nostra associazione i quali a fronte della identificazione della medicina dell'epoca della risorsa sangue, non si persero in annunci e proclami, ma con impegno e operosità codificarono e resero a breve operativa una realtà in grado di offrire all'allora Ospedale della Misericordia una risorsa di cui aveva bisogno. Condividere questi principi significa oggi impegnarsi per ridurre la conflittualità seguire i percorsi dell'efficacia e della concretezza, indirizzando ogni risorsa sull'obiettivo di un contributo positivo per il nostro paese.

Il buon esito della tavola rotonda organizzata da AVSSO sui trapianti ha avviato, con contributi offerti da più parti, la revisione del percorso legislativo sulla certificazione della morte e sulla donazione di organi e tessuti. Studi su tali tematiche sono stati affrontati a vari livelli, da parte del Comitato di Bioetica e da un gruppo ristretto cui ha partecipato AVSSO. Sono stati elaborati percorsi e progetti sanitari insieme all'Authority

Sanitaria e ai colleghi della UOC di Rianimazione. Procede celermente l'esame di questi elaborati e con la collaborazione degli Uffici Istituzionali dello Stato si spera di giungere nel più breve tempo possibile alla loro conversione in legge. Anche su tale tema l'incontro tecnico a Roma con i referenti del Centro Nazionale Trapianti ha dato ottimi risultati. I tempi successivi saranno quelli delle valutazioni congiunte dei testi legislativi dei due paesi in ottica del recepimento delle direttive europee sui trapianti d'organo e tessuti. Dobbiamo però sempre tenere a mente che non sono solo le leggi che determinano i buoni percorsi ed i buoni principi morali. Esiste un lavoro di promozione culturale della donazione che rappresenta l'impegno in cui tutti dobbiamo sentirci coinvolti. Coltivare la donazione significa realizzare il principio fondamentale che



I RISULTATI INIZIANO AD ARRIVARE

continua da pagina 3

ha ispirato sin dalla fondazione AVSSO.

Da questo numero sul nostro giornale sarà presente uno spazio di promozione pubblicitaria dedicato alla Banca CIS. E' avviato infatti verso una soluzione positiva il percorso di acquisizione da parte di AVSSO di una sede sociale. E' questo infatti un impegno che il Consiglio Direttivo ha voluto

assumere all'unanimità per garantire anche in futuro l'attività dell'Associazione.

Il lavoro continua, ma risultati positivi iniziano ad avviare; non solo belle gite quindi, organizzate con maestria dai responsabili di AVSSO, ma progetti concreti nel solco dei nostri principi al servizio dei cittadini e del nostro paese.

Assieme al piccolo Gregorio Guidi che, tramite il disegno realizzato appositamente per noi, ha così voluto porgere a tutti i donatori i suoi auguri, il Consiglio Direttivo dell'AVSSO e i suoi collaboratori colgono l'occasione per farvi i più sinceri auguri di BUONE FESTE.



L'approfondimento scientifico

MALATTIA DA VIRUS EBOLA E DONAZIONE DI SANGUE

a cura della dott.ssa Arianna Colombini

La trasmissione dell'infezione da virus Ebola avviene tramite il contatto diretto con fluidi biologici (sangue, secrezioni, organi ed altri liquidi) di soggetti deceduti o di persone e animali viventi o attraverso utensili e strumenti contaminati da questi fluidi, ma si può contrarre anche attraverso contatti sessuali con persone guarite dall'infezione, fino a un periodo massimo di 7 settimane dalla guarigione clinica.

Il rischio maggiore, nei paesi affetti, si concentra all'interno di presidi sanitari ed è a carico degli operatori sanitari stessi, nel caso in cui, presso queste strutture, non siano state adottate le opportune misure di contenimento dell'infezione, in particolare quelle legate all'igiene e all'isolamento dei malati.

Il Centro Nazionale Sangue Italiano ha precisato:

"Il grado di estensione della malattia in Africa Occidentale richiede oggi di dedicare specifica attenzione al rischio teorico di trasmissione del virus mediante donazioni di sangue, emocomponenti, tessuti ed organi. Ad oggi non sono state documentate trasmissioni di virus Ebola attraverso la trasfusione del sangue e dei suoi componenti, né attraverso trapianti di tessuti e organi. Sono comunque state messe in atto misure atte alla prevenzione della trasmissione dell'infezione attraverso sangue ed emocomponenti, raccolti da viaggiatori di ritorno dalle aree a rischio, che non manifestino ancora i primi sintomi dell'infezione (comparsa improvvisa di febbre, intensa debolezza, dolori muscolari, mal di testa e mal di gola)."

I donatori di sangue sono consapevoli che è necessario un periodo di sospensione dalla donazione quando si ritorna da un viaggio in paesi tropicali, per il rischio di avere contratto malattie endemiche (ad esempio la malaria). I paesi interessati dall'epidemia di Ebola (West Africa)

rientrano nella lista dei paesi per cui è necessario un periodo di sospensione. Di conseguenza, per i candidati donatori che riferiscono alla raccolta delle informazioni sanitarie pre-donazione di aver soggiornato in questi paesi, è prevista una sospensione temporanea dalla donazione di sangue ed emocomponenti per un periodo di 3 mesi dal rientro in applicazione delle disposizioni di legge. Tale periodo rappresenta un'adeguata misura di prevenzione del rischio di raccogliere una donazione da un soggetto viremico asintomatico per il virus Ebola, la cui infezione presenta una fase di incubazione massima di 25 giorni.

LA DONAZIONE COME TERAPIA

Ancora una volta la donazione di sangue viene chiamata in causa come terapia salvavita.

Infatti l'Organizzazione Mondiale per la Sanità, in attesa che vengano messe a punto strategie terapeutiche non empiriche, ha temporaneamente approvato l'attuazione della terapia di infusione di sangue intero donato da soggetto convalescente da infezione da virus Ebola o, ancora meglio, di Plasma di paziente guarito dall'infezione. Il razionale della terapia è la presenza, negli emocomponenti dei soggetti convalescenti, di anticorpi con possibile effetto neutralizzante.

Chiaramente questa terapia è considerata sperimentale, perché non sono state raccolte sufficienti prove cliniche riguardo la sua efficacia.

Ad ogni modo, ancora una volta, è il gesto solidale della donazione di sangue a salvare la vita!



FELICE COME UN ARCOBALENO

Morena Ranocchini, donatrice

Il trapianto è una terapia e non solo una operazione chirurgica. Ha delle implicazioni civili, etiche, morali e religiose. E' un atto d'amore indirizzato alle persone e soprattutto verso la vita. Nel caso il ricevente sia giovane, avrà, a sua volta, l'opportunità di concepire altre vite così che quella donazione si moltiplica all'infinito.

Io e Luca, ad esempio, speriamo di diventare nonni. La nostra tradizione cattolica permette il trapianto come terapia e, per quanto riguarda l'aspetto morale, è consolidata l'idea che la donazione è gratuita, lo deve essere, è implicito nella parola "donazione". Un pochino più complesso è avere una visione condivisa di cosa si intende per atto civile, perché sarebbe la dichiarazione della propria volontà. Firmiamo tante convenzioni sui diritti delle persone e quegli atti vanno tramutati in azioni per avere valore. Mio figlio ha bisogno di essere messo nelle condizioni di essere curato ed essere malati non è essere identificati con la malattia di cui si soffre, ma essere riconosciuti come persona che ha una malattia. E' diverso! Significa essere in una diversa condizione di salute in confronto a chi vive in assenza di disturbi e sintomi. Le condizioni di benessere -"bene essere"- vanno esercitate non solo all'interno della struttura ospedaliera, ma comprendono gli altri luoghi che frequenta. Lui va a scuola e quindi si parla anche di cibo, di somministrazione dei farmaci (e qui è coinvolto anche il sindacato con le vertenze sindacali ...) dei permessi per le assenze e il sostegno per recuperarle. E spero che inizi anche a praticare uno sport a lui concesso e frequenti i corsi di musica all'Istituto musicale, perché lo sport e la musica qualificano la vita. Gregorio ha bisogno di avere accanto entrambi i genitori quando è sottoposto a visite e quando è ricoverato, non solo perché da sola non riuscirei, ma anche perché attribuisce a noi ruoli diversi che si compensano a vicenda e, in quei



momenti, noi siamo tutto il suo mondo. Per questo occorrono i congedi parentali prolungati e retribuiti, perché serve tanto tempo per le cure, ma anche tante coccole e quei permessi vanno pensati come delle ricadute sullo sviluppo e aumento della qualità della vita. Cose che compongono la ricchezza sociale. Una società civile prevede che l'organizzazione consti di tre elementi fondamentali: le persone, o risorse umane (qualifica e qualità); le strutture, che devono essere adeguate e accessibili; i servizi erogati, che prevedano prestazioni sanitarie ed economiche (es. legge 104/92 Italia). In questo rientrano, ad esempio, la tessera sanitaria europea, la convenzione con le foresterie, i protocolli, le esenzioni e i contributi, e il funding (i finanziamenti, ma in inglese fa più chic)

Perché la qualità della nostra sanità non si esaurisce dentro i confini politici ed è una forma di rispetto quella di accompagnare ai centri di cura qualificati le persone che hanno una malattia. Il registro per le malattie rare servirebbe alla mappatura dei centri e alla raccolta dei dati. A questi elementi vorrei aggiungere un quarto: la parola. L'uso dei termini giusti, perché la parola è il mezzo di comunicazione che ci permette di "capire", e capire significa mettersi nei panni dell'altro che è poi accoglierlo e, nella accoglienza e condivisione, avere l'atteggiamento più giusto di rispetto e presa in carico. "Prendere in cura", occuparsi dell'interessa di una persona (il corpo, i sentimenti, gli affetti ...) Mi riferisco anche a quelle persone che hanno incarichi amministrativi dentro l'ospedale e che, nella piena consapevolezza del ruolo che ricoprono si rendano disponibili alle assunzioni di responsabilità oltre alle competenze che già hanno. E' indispensabile, quindi, una cultura della donazione comunitaria. Da soli non si fa nulla. Da soli c'è uno spreco di energia e spazio mentale che aggrava una situazione già di per sé molto impegnativa e, a tratti, dolorosa.

Non è giusto lasciare le persone sole. Ad un certo punto è necessario prendere delle decisioni, delineare



quale sarà la società del futuro, con delle scelte politiche. Ripeto spesso che l'unico legame è quello fra le persone, il territorio, le Istituzioni.

Il trapianto sancisce un legame ancora più solido perché se la donazione avviene da donatore morto cerebralmente, diventa un ponte dalla morte alla vita, come un passaggio di linfa vitale tra magnifici esseri per permettere ad entrambi di rendere significativo il concetto di tempo che assume un valore più alto perché ha un tramandamento. La nostra vita è un insieme e un intreccio di storie dove l'essenza è nel riconoscerci uguali e portatori di amore da donare.

Io sono molto felice che Gregorio abbia accettato con la disinvoltura della sua giovane età una piccola parte di me. Cosa me ne facevo di una me tutta intera, vedendo lui soffrire e l'altra figlia, sua sorella, sempre preoccupata?

Hanno ragione entrambi di vivere la loro vita in tutte le sfumature che possono essere loro offerte, ma si spera sempre che i momenti gioiosi siano più numerosi, o almeno compensino, gli altri che lo sono meno.

Quando, circa un paio di anni fa, abbiamo iniziato a rendere visibile la storia di Gregorio, un giorno, invitati dalla Federazione arti marziali ad una loro manifestazione, abbiamo chiesto a Greg se capiva

cosa stavamo facendo e lui ha risposto di sì: "Stiamo dicendo ai dottori di trovare una cura per guarirmi e lo stiamo dicendo tutti insieme".

Il Professor Boggi che ci ha operato sostiene che ci vogliono 30 anni per sapere se un trapianto è venuto bene. Quindi? Quindi non sappiamo se quella che abbiamo fatto sia la terapia risolutiva o se sarà necessario frequentare

ancora luoghi e persone speciali per altri lunghi tempi o solo per le visite di controllo. Sono sicura invece di quello che sentiamo, ed è una profonda gratitudine per chi ci ha aiutato in tutti questi anni a Rimini, Cesena, Milano, Pisa e San Marino; per chi ci ha offerto l'opportunità di provare il trapianto che, vi assicuro, è molto emozionante. Assomiglia in alcune sue parti alla nascita. Vi è la stessa fiducia nel futuro, nella crescita e, come dice Gregorio, di essere

così felice da sentirsi come un arcobaleno.

Pensiamo che ogni vita sia una storia che merita di essere raccontata e ascoltata, se la nostra esperienza può essere utile anche solo ad un'altra persona nel mondo, in qualsiasi forma, allora vuol dire che abbiamo fatto bene a



renderla pubblica. Ogni tanto mi rileggo la storia di Nicholas Green ed ascolto su Youtube le interviste ai suoi genitori. Mi piacerebbe che dedicassimo un giardino a lui, come c'è ne sono 100 in Italia. Mi piacerebbe che a noi genitori venisse concesso il riconoscimento giuridico del nostro vissuto, della nostra esperienza. Ai trapiantati e alle loro famiglie, così come a quelle dei donatori, andrebbe offerto un supporto psicologico perché è vero che occorre sapere che il pompelmo non fa assorbire i medicinali, ma oltre alle istruzioni, alle indicazioni e ai suggerimenti, fa un gran bene fugare ogni senso di colpa.

Vorrei una carta dei diritti del malato pediatrico con un capitolo sui malati cronici, le distrazioni dalla paura e dal male fisico, che preveda l'assistenza infermieristica domiciliare e la figura dell'educatore sanitario. E vorrei che in un conflitto di diritti tra adulto e minore, il diritto del minore prevalga. Vorrei che nell'ambito di una cura ad un piccolino dove serve una equipe multidisciplinare si prevedesse di seguire passo passo il percorso che un trapianto richiede. Serve entrare in un circuito internazionale di trapianti e va costruito, perché la cultura della donazione è un futuro possibile dove miracolo, scienza medica e natura, si fondono in un disegno accessibile di benevolenza e fiducia.

La nostra vita è un insieme e un intreccio di storie dove l'essenza è nel riconoscersi uguali e portatori di amore da donare

Abbiamo bisogno di un tale forte sentimento. L'idea che la vita sia meravigliosa, che ogni persona sia un bene inestimabile, che la

salute venga prima di tutto, ce l'abbiamo. L'idea. Quella idea che però cozza coi costi per curarsi e guarirsi. Forse, allora, è l'idea di economia della salute che va ripensata, perché sono costi improntati a "qualcosa", in poche parole investimenti, perché hanno una finalità, un valore ... a fare un esempio stupido se pensassimo agli ospedali come banche della salute, ognuno sarebbe un lingotto d'oro e tutti insieme parte della riserva aurea di questo paese.

Quando Gregorio, qualche giorno fa, ha fatto il resoconto di quella che è stata questa ultima avventura tra sala operatoria, terapia intensiva, terapia farmacologica, le modifiche alla dieta (come insieme di regole), dopo aver tolto catetere, drenaggi, aghi, tubi, "centrali" e "per verifiche" ... insomma alla fine, davanti alla novità di un panino al formaggio, ha chiesto alle infermiere: "Ma voi siete orgogliose di me?" ... e forse un traguardo è quello, di essere orgogliosi delle persone che affrontano un percorso di cura perché sanciscono un patto verso se stessi e gli altri di testimoniare con il loro "essere" (che è una parola che ho ripetuto spesso) la realtà come espressione del puro esistere, anche se non sempre ne siamo consapevoli perché, giustamente, mentre viviamo siamo occupati a fare altro ... e poi, ogni tanto, compare un arcobaleno per assaporare il dono grande che siamo, sia individualmente che in gruppo.

**L'Associazione Volontari Sammarinesi del Sangue e degli Organi
ringrazia sentitamente Morena per la testimonianza
che ha voluto condividere con tutti i donatori.**

GRAZIE!



La tavola rotonda organizzata lo scorso 12 maggio dall'AVSSO nell'intento di diffondere sempre più in Repubblica la cultura della donazione di organi.



Con il patrocinio della
SEGRETERIA DI STATO
SANITÀ e SICUREZZA SOCIALE

ASSOCIAZIONE VOLONTARI
SAMMARINESI
SANGUE E ORGANI





TRAPIANTI
riflessioni e contributi

TAVOLA ROTONDA
con la partecipazione di

FRANCESCO MUSSONI
Segretario di Stato Sanità e Sicurezza Sociale

ALESSANDRO NANNI COSTA
Direttore Centro Nazionale Trapianti Italia

ANTONIO MORRI
Presidente Associazione Volontari Sammarinesi Sangue e Organi

ANDREA GUALTIERI
Direttore Authority Sanitaria San Marino

DARIO MANZAROLI
Direttore Attività Sanitarie e Socio Sanitarie ISS

NICOLINO MONACHESE
Direttore UOC Anestesia e Rianimazione

MORENA RANOCCHINI
Donatrice

Lunedì 12 maggio 2014 ore 17:00
Sala il Monte, V Piano Ospedale di Stato RSM



Intervista al dott. Gian Franco Fantini

Direttore della U.O.C. Medicina Trasfusionale e Patologia Clinica

Il Centro Trasfusionale, all'interno dell'U.O.C. Medicina Trasfusionale e Patologia Clinica è il posto in cui vengono effettuate le donazioni di sangue. Qui, quotidianamente, il personale del centro accoglie il donatore, lo assiste e si prende cura del sangue donato. A essi, alla loro professionalità e passione, per il tramite del loro Direttore, dott. Gian Franco Fantini, viene dedicato questo spazio del giornale dei donatori.

Dott. Fantini, lei è stato nominato Direttore del laboratorio analisi e del centro trasfusionale di San Marino da poco tempo, ma lo conosce a fondo per averci lavorato a lungo da tanti anni: com'è cambiato nel tempo il servizio per le donazioni di sangue?

Ricopro ufficialmente il ruolo di Direttore di U.O.C. Medicina Trasfusionale e Patologia Clinica da giugno 2014 dopo il pensionamento a Dicembre 2013 del mio predecessore, Il Dott. Ferruccio Casali, (il "padre" dell'immunoematologia sammarinese) che saluto affettuosamente, il quale, mediante un "Progetto Obiettivo" che a suo tempo mi coinvolse in prima persona, portò alla creazione, nel 1992, del Centro Trasfusionale. Per diversi anni sono stato responsabile di questa unità operativa che ho gestito, in collaborazione con il Dott. Turchi e sotto la supervisione del Dott. Casali, avendo come traguardo il non facile obiettivo di adeguare la nascente struttura trasfusionale agli standard operativi e legali allora vigenti.

Il primo formale riconoscimento dell'attività di "Medicina Trasfusionale" avviene solo nel 2010 nell'ambito del nuovo Atto Organizzativo con la formazione, nell'ambito della Unità Operativa Complessa di Medicina Trasfusionale e Patologia Clinica, del Modulo Funzionale di Medicina Trasfusionale, che vede al momento come Responsabile il Dott. Franco Nocentini e, in qualità di Responsabile di Unità Operativa, il Dott. Uberto Turchi e la Dott.ssa Arianna Colombini quale medico esperto e "motore" del processo di accreditamento.

La recente normativa sammarinese in materia trasfusionale con i suoi chiari richiami alla normativa europea e le stringenti procedure previste per l'autorizzazione e per l'accreditamento delle strutture sanitarie definisce ora molto chiaramente i requisiti che il nostro sistema trasfusionale è obbligato a

possedere per potere operare e fornisce gli strumenti per configurare la nostra organizzazione.

Il prossimo anno vedremo (speriamo) finalmente realizzarsi l'ampliamento del Centro Trasfusionale. Il nuovo Centro Trasfusionale che da progetto sarà realizzato nella palazzina limitrofa avrà requisiti strutturali adeguati alle normative Europee e consentirà la possibilità di poter gestire e unificare logisticamente tutte le attività inerenti la donazione (visite, prelievi di controllo periodici, salassi ecc).

L'Authority Sanitaria, nella persona del Dott. Gualtieri, con la sua encomiabile attività, sta tessendo una rete di contatti con le omologhe istituzioni italiane per poter condurre la nostra struttura, anche grazie all'accreditamento istituzionale, a realizzare una sempre maggiore collaborazione con le unità Trasfusionali delle Regioni italiane vicine ed ad ottenere la possibilità di poter finalmente utilizzare tutte le componenti del sangue donato.

Infatti, una volta stabiliti gli accordi specifici con le strutture sanitarie Italiane, il nostro plasma potrà essere inviato al frazionamento industriale con ritorno in farmaci emoderivati che diversamente il nostro Istituto deve acquistare.

E' obbligatorio che, parallelamente, venga istituito e reso operativo il Comitato per il Buon Uso del Sangue.

Sono ancora tante le persone diffidenti nei confronti della donazione, per paura dell'ago o di altro, soprattutto in questi tempi in cui l'informazione ci riporta allarmanti notizie ad esempio del virus Ebola. Si corrono rischi effettuando una donazione di sangue?

La donazione è un atto medico e come tale non è esente da rischi, come, d'altronde, non è esente da rischio il semplice prelievo di sangue comunemente eseguito da migliaia di soggetti tutti i mesi a scopo diagnostico presso il nostro Laboratorio. L'entità del



rischio di una donazione di sangue, in soggetti in pieno benessere, è talmente basso da essere ritenuto di nessun significato concreto.

Il donatore, inoltre, non corre assolutamente alcun rischio di contrarre al momento della donazione nessuna delle affezioni forse eccessivamente pubblicizzate dai media, Ebola in primis.

Tuttavia l'emergere di sempre nuove malattie fino ad ora sconosciute nel mondo occidentale o il riaffermarsi di patologie considerate fino ad oggi ormai scomparse dai nostri paesi, obbliga il medico che valuta l'idoneità alla donazione ad attenersi a criteri sempre più restrittivi nell'assegnare il suo giudizio, a costo di essere considerato troppo "severo" dal donatore che si vede talvolta impossibilitato, suo malgrado, a compiere un atto di per sé estremamente nobile.

La nostra Repubblica ha una grande tradizione di generosità per quello che riguarda le donazioni di sangue, ma sono molti i paesi nei quali queste non sono sufficienti a coprire il fabbisogno: quali sono secondo lei i motivi di questa reticenza? Cosa si sentirebbe di consigliare per incentivare il numero dei donatori?

La cultura del dono, purtroppo, sembra essere sempre più lontana dai "valori" che attualmente ci ven-

gono ormai quotidianamente proposti. Si pensa che ci sarà sempre qualcun altro che donerà il sangue in nostra vece e si ritiene impossibile il fatto di non avere a disposizione una unità di sangue una volta che noi, o un nostro caro, ne dovessimo avere bisogno. Questo stato di "tranquillo benessere" è garantito da un manipolo di splendide persone, i donatori, il cui numero, se non continuamente rinnovato, è inevitabilmente destinato a risultare insufficiente per garantire le sempre maggiori richieste di sangue da parte delle strutture sanitarie.

E' necessaria una continua opera di convincimento, indirizzata soprattutto verso i più giovani, per promuovere i valori legati alla donazione e all'altruismo disinteressato.

Questa opera di proselitismo è affidata in tutto il mondo all'attività delle Associazioni di donatori volontari che ritengono tutto ciò una delle loro attività prioritarie.

Non mi resta che ringraziare tutti i nostri numerosi donatori di sangue (di oggi di ieri e di domani) per il loro grande spirito altruistico ed augurare un buon lavoro a tutti (AVSSO, Authority, colleghi) e la massima collaborazione per la buona riuscita dei progetti in divenire.



UNA STORIA INFINITA

Pier Luigi Renzi, Vice Presidente AVSSO

E' una grande passione quella che mi lega alla nostra piccola ma **grande associazione** AVSSO, che non riesco a frenare e mi spinge a scrivere alcune considerazioni.

Tutti sappiamo che siamo circa 3800 soci dei quali 1800 circa effettivi e quindi donatori potenzialmente attivi.

Stando a quelli che sono i parametri internazionali ogni donatore uomo può sottoporsi a 4 donazioni/annue e ogni donna a 2 donazioni/annue di sangue intero. Il numero potenziale cui si potrebbe arrivare, qualora riuscissimo a garantire il completo utilizzo di noi donatori, è di 5.000/6.000 ogni anno. Un tale numero di donazioni potrebbe rappresentare una importante risorsa, permettere di sfruttare an-

che i donatori con gruppi sanguinei meno richiesti e garantire nel contempo un importante introito di cui può giovare il nostro sistema sanitario.

Secondo quanto previsto dagli organismi internazionali (O.M.S. in primis) San Marino è un paese terzo rispetto all'area economica europea e per dialogare nell'offerta vicendevole di servizi con questa è necessario adeguarsi alle normative europee attraverso i percorsi dell'accreditamento sanitario. In assenza di tali requisiti noi donatori di sangue assistiamo impotenti al mancato utilizzo delle risorse che siamo in grado di offrire.

Facendo poco più di 1.000 donazioni/annue (che rappresentano la stretta necessità del nostro ospedale) non sfruttiamo una risorsa ulteriore di sangue che potrebbe essere impiegata per la



luminarie nel centro storico



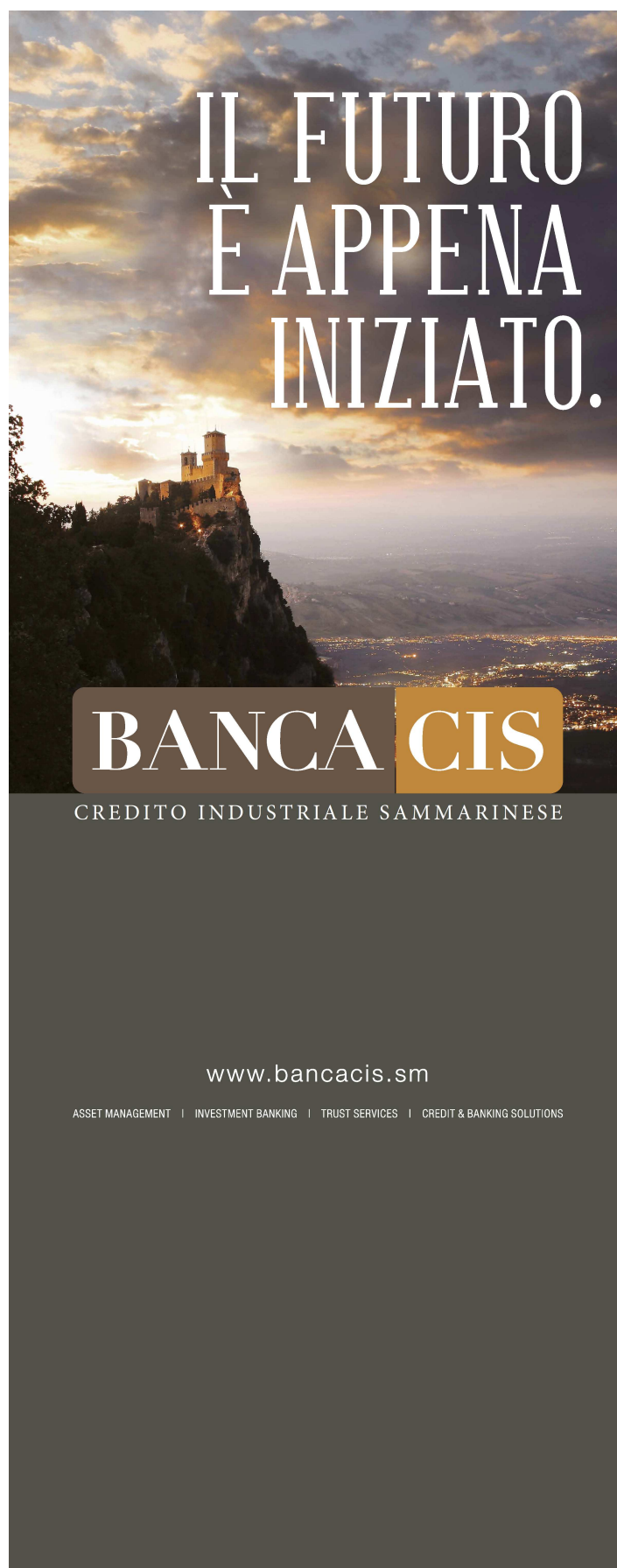
produzione di emoderivati (il cui costo incide per diverse centinaia di migliaia di euro sulla nostra spesa farmaceutica).

Entro dicembre 2014 avremmo sperato di assistere all'adeguamento delle nostre strutture a quanto richiesto dai parametri dell'accreditamento ma purtroppo ciò ancora non è stato possibile.

Le vicende accadute e la proverbiale lentezza degli apparati referenti evidenziano come lo stato di determinati percorsi sia ancora a livello di progettazione. Queste poche righe vogliono solo essere uno stimolo perché soprattutto nelle cose che potrebbero elevare la nostra immagine di comunità e contribuire a un beneficio per tutti, chi di dovere si spendesse con uno spirito più costruttivo.

**Anche nel 2013 siete stati
davvero in tanti a
sostenere l'AVSSO.
A tutti coloro
che hanno fatto pervenire
alla nostra
Associazione
il loro sostegno economico
donando il tre per mille
va il nostro più sentito**

GRAZIE.



**IL FUTURO
È APPENA
INIZIATO.**

BANCA CIS

CREDITO INDUSTRIALE SAMMARINESE

www.bancacis.sm

ASSET MANAGEMENT | INVESTMENT BANKING | TRUST SERVICES | CREDIT & BANKING SOLUTIONS



L'AVSSO in gita La settimana azzurra in Sardegna

19 - 26 giugno 2014

Andrea Barbieri, tesoriere AVSSO

La gita in Sardegna che si è svolta questo fine giugno 2014 insieme a tanti amici dell'AVSSO è stata veramente una occasione per rinsaldare ed allargare l'amicizia che lega i soci di questa associazione gli uni agli altri. Non c'è stata una occasione in cui ognuno di noi non abbia scambiato una battuta, un saluto o semplicemente un sorriso al vicino di viaggio, ogni occasione era buona per conoscersi e scambiare battute scherzose.

La partecipazione massiccia di persone a queste iniziative ci gratifica e testimonia come la particolare disponibilità di alcuni componenti del Direttivo possa fare la differenza per la buona riuscita di queste iniziative.

Il villaggio Marina Beach ad Orosei nella sua imponenza è stato un po' dispersivo, ma è stato anche un rifugio nei pochi giorni di brutto tempo in cui ci si è potuti dedicare alla scoperta

dei luoghi del villaggio più interessanti o suggestivi. Partendo dal Resort abbiamo potuto visitare in barca il golfo di Orosei o fare altre escursioni un po' più impegnative con il pullman.

In effetti il viaggio in aereo e i vari trasferimenti non sono stati una passeggiata, specialmente quelli verso destinazioni dell'entroterra come la Barbagia o località costiere, ma in ogni occasione ci siamo sentiti coccolati amorevolmente dalla nostra accompagnatrice sempre presente, che ci ha assistito per tutta la durata del viaggio.

Abbiamo avuto qualche contrattempo ma fortunatamente sempre passeggero e mai irrisolvibile; anche il tempo ci ha graziati fino all'ultimo giorno ed in generale possiamo dire di aver goduto di un clima estivo contrariamente a quello che ha afflitto la riviera adriatica nello stesso periodo. L'AVSSO ringrazia con affetto tutti i partecipanti nella speranza di rivederli alla prossima gita..





L'AVSSO in gita

Il viaggio autunnale al parco del Circeo, Ponza e Gaeta

26 - 29 settembre 2014

Antonio Zani, socio AVSSO

Dal 26 al 28 settembre 2014 si è svolta la tradizionale gita "pre-autunnale" dell'AVSSO. Quest'anno la meta prescelta è stata la magnifica Riviera di Ulisse, prospiciente l'arcipelago pontino. L'inizio della gita ha comportato una levataccia, l'appuntamento alla fermata della piscina era fissato per le 5:00, ma il sacrificio è stato compensato dalla puntualità svizzera del nostro autista Massimo. Dopo un viaggio molto tranquillo durante il quale abbiamo potuto ammirare una splendida alba sul mare adriatico e seguire il dibattito telefonico tra il nostro autista e quello dell'altro pullman, Basilio, su quale potesse essere la migliore rotta da seguire, siamo arrivati a Gaeta per iniziare la parte "operativa" della nostra gita con la prima tappa gastronomica. Presso il ristorante Adriano a Mare, proprio di fronte al molo, in una magnifica e calda giornata di sole, il primo pranzo a base di pesce. Subito dopo aver conosciuto Roberto, la nostra guida locale, ci rechiamo a visitare il Santuario della SS. Trinità, detto anche "della montagna spaccata" in quanto situato nei pressi di un incredibile scenario naturale: una enorme fenditura nella roccia creatasi, secondo la leggenda, al tempo della morte di Cristo, quando si squarciò il velo del tempio di Gerusalemme. Scendendo la lunga scalinata incastonata nella roccia ammiriamo la "mano del turco", impronta di quelle che sembrano le dita di una mano: sarebbero state lasciate miracolosamente sulla pietra dalla mano di un miscredente che rifiutava la spiegazione dell'origine della enorme fenditura. Più in basso un giaciglio di pietra su cui si dice riposasse S. Filippo Neri che, sempre secondo leggenda, soggiornò nel luogo, e la cappella del Crocifisso, collocata proprio in mezzo alla fenditura su un gigantesco



masso incastrato al suo centro. I coraggiosi che hanno scelto di continuare la discesa lungo una interminabile scalinata (sapendo di doverla poi rifare in senso contrario) sono stati ricompensati dall'incredibile spettacolo della grotta del turco in cui mare e cielo sono inquadrati dalle enormi pareti rocciose a strapiombo. Dopo essere in qualche modo risaliti ed aver recuperato i pullman, una breve visita della città ci permette di ammirare, in rapida successione, il castello, già sede del celebre carcere militare, il tempio di San Francesco e la base navale militare americana con tanto di soldati impegnati in una partita di basket. Il tempo residuo ci concede la possibilità di fare una rapida visita a Sperlonga, paese splendido e molto tranquillo, almeno in

questa stagione "di passaggio", dove continuiamo ad apprezzare le incredibili attrattive paesaggistiche di questo lembo d'Italia. Verso sera arriviamo a Terracina, sede del nostro albergo, Torre del Sole, una enorme costruzione proprio sulla spiaggia, la cui presenza è, francamente un po' un insulto al paesaggio ma, almeno quelli che sono stati alloggiati ai piani superiori, hanno potuto ammirare un magnifico panorama ed un suggestivo tramonto sul mare che fa il paio con l'alba di qualche ora prima. In serata cena a base di pesce in un originale locale, alla base dell'hotel, in cui i tronchi degli alberi partono dal pavimento per attraversare il soffitto.

Il secondo giorno inizia con l'imbarco per l'isola di Ponza su una nave che sembra un po' un aereo nell'allestimento interno ed, anche una volta partiti, l'impressione è simile in quanto risulta molto stabile e veloce sull'acqua. Allo sbarco restiamo incantati dallo splendido colpo d'occhio del paesino dalle caratteristiche abitazioni dai muri multicolori. Una breve passeggiata in compagnia della guida che ci recita "La spigolatrice di Sapri" e siamo posti di fronte ad una scelta:



un giro in barca attorno all'isola oppure esplorare il centro della cittadina a piedi. Gli appassionati dello shopping - e quelli poco amanti del rollio delle onde - restano a terra. Io non voglio perdersi la visione dei faraglioni. Ed infatti non resto deluso, lo spettacolo dal pelo dell'acqua è meraviglioso. Le formazioni rocciose si innalzano dal mare creando un paesaggio incantato in cui la superficie delle pietre vulcaniche assume mille conformazioni e crea strutture che sembrano scolpite dalla mano di un estroso artista. Magnifico! La barca ci lascia nei pressi del ristorante La Palma dove ci ricongiungiamo con la parte del gruppo giunta via terra. Ovviamente - siamo in mezzo al mare - non possiamo pensare di trovare sui tavoli altro cibo che non sia pesce freschissimo. Nel pomeriggio esploriamo l'isola a bordo di minibus, gli unici mezzi in grado di scarrozzare turisti per le strette stradine, ammirando panorami mozzafiato e le ville di alcuni personaggi dello spettacolo. In serata ritorno in hotel per una rin-

frescata prima del trasferimento alla trattoria Il Tordo per la serata "danzante". Questa volta si mangia carne, non ci sono specialità gastronomiche particolarmente "tipiche" ma la serata è allietata da due musicisti veramente instancabili (mai fatta una pausa tutta la sera!) grazie ai quali i nostri donatori hanno potuto sfoggiare le proprie abilità anche sulla pista da ballo. Una bella sorpresa è stata anche la calda voce della nostra guida Vip Viaggi, Mario, che, forte della sua passata esperienza come animatore di villaggi, ha, ad un certo punto, sostituito al microfono la cantante "ufficiale" della serata senza farci minimamente rimpiangere il cambio.

Ritorno in hotel tassativamente entro mezzanotte, come Cenerentola, perché gli autisti devono rispettare precisi turni di attività e riposo e ritardare il rientro ci costringerebbe a posticipare la ripartenza del mattino successivo.



Al mattino, vuotate le camere e ricaricate i bagagli sui pullman, si parte alla volta del parco del Circeo la cui visita, per ragioni di tempo, non può essere che un breve assaggio. Ci viene comunque illustrata esaurientemente la storia del parco e della bonifica dell'agro pontino con le vicende dei coloni che la popolarono progressivamente. Oltre a ciò ascoltiamo la descrizione dei vari habitat naturali in cui l'area è suddivisa, la foresta, le paludi, le dune sabbiose. Tappa successiva è il piccolo centro di San Felice Circeo, arrampicato sull'omonimo promontorio, un piccolo gioiello in cui alla conformazione medievaleggiante dell'impianto urbano si contrappone il panorama impagabile che si gode, dai balconi e dall'antica vigna pensile, sul golfo sottostante. Ritornati sui mezzi scendiamo di nuovo al livello del mare per percorrere una delle dune passando vicino a spiagge ancora frequentate (è una bella e calda domenica di sole) e sbirciando altre ville di varie celebrità fino a raggiungere la città di Sabaudia, la cui torre civica ci appare inquadrata al termine di

un lungo viale con una prospettiva studiata ad arte. E' questa infatti una città disegnata a tavolino dagli architetti del regime fascista con l'intento di creare un vero manifesto della cultura razionalista. Giusto il tempo di fare quattro passi, chi girando per le bancarelle del mercato, chi recandosi a fare qualche foto sulle rive del lago. A breve distanza ci attende la tappa conclusiva della nostra esperienza: il ristorante La Colomba. Si tratta della degna conclusione di un viaggio all'insegna delle delizie, sia paesaggistiche che gastronomiche. Il locale, pittorescamente incastonato sulle rive del lago, è teatro di un pranzo magnifico che ci lascia piacevolmente intorpiditi e pronti al viaggio di ritorno verso casa che trascorreremo, di lì a poco, rievocando le belle giornate trascorse e pensando alle possibili mete della prossima gita.

Grazie alle splendide capacità organizzative del nostro valente Direttivo AVSSO e alla collaborazione di un partner storico come Vip Viaggi abbiamo potuto trascorrere un magnifico fine settimana. Ora l'inverno può anche arrivare, noi siamo a posto!







NOTIZIARIO DEL DONATORE

GIORNALE DELL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI SAMMARINESI DEL SANGUE E DEGLI ORGANI

Direzione — Redazione - Amministrazione:

Piazza Mercatale, 2 47893 Borgo Maggiore - R.S.M.

Direttore Responsabile - Eva Guidi

Anno LV - Numero 48 - 10 dicembre 2014

E-mail: info@avss.sm - www.avss.sm - tel. 0549 902304 335 7337870



**L'AVSSO È ANCHE SU FACEBOOK.
METTI MI PIACE SULLA PAGINA FA-
CEBOOK DELL'AVSSO, SARAI SEMPRE
INFORMATO SU OGNI INIZIATIVA DELLA
NOSTRA ASSOCIAZIONE**